

La Borsa recupera il «crack» del 19 ottobre 1987, torna l'investitore estero

«Lunedì nero» addio. Buoni ultimi

Anche la Borsa di Milano, dopo le principali piazze del mondo, è riuscita ad annullare il vistoso svantaggio accumulato in occasione del crack del 19 ottobre 1987. Una lenta risalita (ci sono voluti ben 21 mesi) culminata ieri pomeriggio. Mentre dell'economia che tira e della lira forte che catturano le preferenze degli investitori esteri.

GIOVANNI LACCABO

MILANO Gli elaborati del Comit hanno dato l'*imprimatur* all'indice con base 1972, il più seguito dal mondo finanziario, ed anche grazie ad un ulteriore progresso registrato ieri dello 0,96 per cento, il valore ufficiale è risultato di 662,42, per la prima volta la Borsa italiana si è così riportata sopra il livello di quel fatidico 16 ottobre 1987 (656,37), vale a dire l'ultimo «valore positivo» prima del crollo del «lunedì nero» che

tre giorni dopo avrebbe segnato lo schianto fragoroso dei mercati borsonici. Il risultato di ieri non è giunto inaspettato. Più volte il buon andamento di piazza Affari aveva scosso l'indice Comit sempre più vicino alla soglia. Ormai, e da diverso tempo, si trattava di una questione psicologica, ma la sua portata pratica ieri è stata salutata dagli operatori con grande favore. Milano di nuovo al passo con le borse in

ternazionali più quotate, le quali peraltro avevano cancellato già da molti mesi lo spiacerevole ricordo dell'ottobre 1987.

Quali fattori hanno reso possibile il recupero? Certo non l'evoluzione della crisi di governo, come qualcuno ieri ha sostenuto. Al massimo, il benvenuto riservato da Piazza Affari ad Andreotti, può essere servito ieri a dare quel piccolo tocco in più che permette di sfondare quota 19 ottobre 1987. Molto più prudente, e soprattutto assai più attendibile, il giudizio di chi attribuisce il successo alla particolare fase favorevole della situazione economica che dura ed una lira forte, ecco i due catalizzatori, una accoppiata di buoni motivi che inducono agli investimenti esteri. Mentre i fondi non sono ancora usciti dalle difficoltà e, nei borsini, i piccoli risparmiatori restano ancora alla finestra.

Panelisti d'allarme il rischio è da mettere in conto - che l'arrembaggio della Borsa non sia una trovata dei capitali mafiosi.

Con la riconquista dei livelli pre-crack gli operatori puntano ad una ulteriore ripresa. Per Leonida Gaudenzi, consigliere anziano del comitato degli agenti di cambio, non bisogna dimenticare che nel frattempo le imprese hanno continuato a chiudere i bilanci in attivo e a distribuire dividendi. Determinante sarebbe stato lo slancio impreso dal buy-back Fiat che ha trovato l'industria convergente dei grandi gruppi a sostegno del mercato. E non è lontano il collocamento Enimont, come ricorda il numero due del comitato, Paolo Bonomi. Mentre i fondi non sono ancora usciti dalle difficoltà e, nei borsini, i piccoli risparmiatori restano ancora alla finestra.

■ ROMA La borsa torna ai livelli pre-crack '87, ma in quali condizioni? Oggi come allora non ci sono ancora leggi sull'Opca, sull'insider trading, sui fondi chiusi, sulle attività finanziarie extra banche, sulla intermediazione in busta (Società di intermediazione mobiliare), e così via. E vero che, per alcune di queste materie, è stato fatto qualche passo con l'approvazione di una normativa in uno solo dei sei comitati del Parlamento. Ma sempre si è trattato di un lavoro estenuante nel quale soprattutto l'opposizione di sinistra ha dovuto, a volte pressoché per intero, rinascere i testi di sorgani ed inefficiaci presen-

tati dal governo, soltanto a parole sempre pronto a dirsi d'accordo sulla elencazione delle «regole nuove». Da più di un anno, ad esempio, giace il disegno di legge sull'Opca, approvato al Senato, e alla Camera «placciato» da un oscuro lavoro di chi vorrebbe rendere la disciplina così capillare da farne strumento di garanzia per la stabilità dei gruppi di controllo. Lo Sime, dal Senato passato al Vaglio della Camera, hanno anche bisogno di alcuni interventi regolatori, lungo le linee innovative esposte - e non accolte - dal senatore Cavazzuti.

Se poi si riflette sulle manovre interessate da vari settori industriali contro la disciplina della separazione tra impresa e banca, e, più in generale, contro l'antitrust si vede che la lissità e la vetustà degli ordinamenti sono un dato saliente della borsa italiana. Per non parlare delle riforme ancora di là da venire per migliorare la funzionalità del mercato (borsa telematica).

Eppure la elevata tendenza al calo della propensione al risparmio richiederebbe ben altra capacità di governo, a cominciare dalla creazione di nuovi intermediari per un nascente finanziario e per l'allargamento della base proprietaria del settore produttivo, che realizzino forme avanzate di

democrazia economica. Il governo De Mita è stato del tutto impari rispetto al tema della regolamentazione e della trasparenza del mercato finanziario, nonché della tutela dei contratti deboli. La stessa gestione della Consob, dopo essere passata al Vaglio della Camera, ha monito anche bisogno di alcuni interventi regolatori, lungo le linee innovative esposte - e non accolte - dal senatore Cavazzuti.

stendendo soluzioni improvvise (si pensi alla contrarietà all'intervento della Guardia di Finanza negli accertamenti dell'Inside). Cosa si aspetta la parte più avanzata della borsa dal governo? E se guarda, però, al teatro della crisi vede un presidente incaricato che sa già per certo non frenare per trasparenza e l'ammirandamento delle istituzioni finanziarie. Saremo europei davvero o vicini alla Turchia, essendo sprovvisti ancora di una legge antitrust?



Contrattazione alla Borsa di Milano

Quei grandi affari finanziari regolati alla turca

ANGELO DE MATTIA

■ ROMA La borsa torna ai livelli pre-crack '87, ma in quali condizioni? Oggi come allora non ci sono ancora leggi sull'Opca, sull'insider trading, sui fondi chiusi, sulle attività finanziarie extra banche, sulla intermediazione in busta (Società di intermediazione mobiliare), e così via. E vero che, per alcune di queste materie, è stato fatto qualche passo con l'approvazione di una normativa in uno solo dei sei comitati del Parlamento. Ma sempre si è trattato di un lavoro estenuante nel quale soprattutto l'opposizione di sinistra ha dovuto, a volte pressoché per intero, rinascere i testi di sorgani ed inefficiaci presen-

tati dal governo, soltanto a parole sempre pronto a dirsi d'accordo sulla elencazione delle «regole nuove». Da più di un anno, ad esempio, giace il disegno di legge sull'Opca, approvato al Senato, e alla Camera «placciato» da un oscuro lavoro di chi vorrebbe rendere la disciplina così capillare da farne strumento di garanzia per la stabilità dei gruppi di controllo. Lo Sime, dal Senato passato al Vaglio della Camera, hanno anche bisogno di alcuni interventi regolatori, lungo le linee innovative esposte - e non accolte - dal senatore Cavazzuti.

Se poi si riflette sulle manovre interessate da vari settori industriali contro la disciplina della separazione tra impresa e banca, e, più in generale, contro l'antitrust si vede che la lissità e la vetustà degli ordinamenti sono un dato saliente della borsa italiana. Per non parlare delle riforme ancora di là da venire per migliorare la funzionalità del mercato (borsa telematica).

Eppure la elevata tendenza al calo della propensione al risparmio richiederebbe ben altra capacità di governo, a cominciare dalla creazione di nuovi intermediari per un nascente finanziario e per l'allargamento della base proprietaria del settore produttivo, che realizzino forme avanzate di

BORSA DI MILANO

Fiat e Montedison fanno la corsa

MILANO Nel nuovo massimo di Borsa, due nuovi 48h dell'anno per titoli del calibro di Fiat e Montedison, che toccano rispettivamente quota 11.000 e 2.308 e crescono ancora nel dopolitino. Scadenze tecniche ogni vicine, che sembrano giocare al rialzo, ma soprattutto, dopo un attesa che pareva senza fine, la solida garanzia della perpetuazione degli equilibri esistenti che porta il nome di Giulio Andreotti. Si continua ad avere fiducia, nonostante qualche atteggiamento alterno sui premi, su Comit, Credit e Mediobanca ma anche su Ferfin e Banco di Roma che, apparentemente non coinvolti da progetti, tuttavia risultano piuttosto richiesti. I progressi di Fiat e Montedison ne-

to all'inizio dell'anno risultano ora assai significativi: +11,99 e +10,06, mentre le Generali pure crescite, restano ancora lontane dai massimi. Per tutto il listino ora si avvicina una prima verifica fra mercoledì (risposta premi) e venerdì (rapporto) il mercato dovrebbe fornire indicazioni di una qualche attenzione sulla tenuta del rialzo. Una tenuta che qualcuno da già per sicuro: le imprese macinano utili e si preannuncia un '89 record, con profit che dovranno crescere intorno al 15%. Contemporaneamente i fondi d'investimento hanno riconfermato piena fiducia nel nostro mercato azionario toccondo il massimo livello di possesso di azioni:

INDICI MIB

Titolo

Value

Prec.

%

Indice Mib

1.115

1.104

1.09

Indice Mib

1.178

1.168

1.03

ALIMENTARI

ALIMENTARI

1.178

1.168

1.03

ASSICURAT.

948

937

1.17

ASSICURAT.

1.298

1.261

1.41

CART. EDIT.

1.132

1.106

0.39

CEMENTI

957

957

1.04

CHIMICHE

1.174

1.164

0.38

CREDITI

1.192

1.187

-0.28

FINANZIAR.

1.178

1.168

0.34

FOGLIO

1.174

1.164

0.36

GENERALI

1.199

1.189

0.30

INDUSTRIALE

1.190

1.180

0.32

INTERBANC.

1.190

1.180

0.32

MONDADORI

1.190

1.180

-0.17

MONDAD. RNC

11.490

11.480

0.62

POLIGRAFICI

6.000

5.992

0.92

PIRELLI

1.190

1.180

0.30

PIRELLI E. R. NC

3.505

3.495

-0.45

PIRELLI F. R. NC

3.505

3.495

-0.30

PIRELLI F. R. PR

3.505

3.495

-0.30

PIRELLI F. R. R.

3.505

3.495

-0.30

PIRELLI F. R. R. NC